

# Essere trans nell'UE

## Analisi comparativa dei dati del sondaggio LGBT dell'UE

### Sintesi



*Gli articoli 1, 2 e 3 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea garantiscono il diritto alla dignità umana, alla vita e all'integrità della persona. Gli articoli 6, 7 e 8 garantiscono il diritto alla libertà e alla sicurezza, al rispetto della vita privata e della vita familiare, e alla protezione dei dati di carattere personale. L'articolo 14 riconosce il diritto all'istruzione e l'articolo 20 il diritto all'uguaglianza davanti alla legge. L'articolo 21 garantisce il diritto alla non discriminazione, inclusa quella fondata sul sesso, e l'articolo 35 riconosce il diritto alla protezione della salute, l'articolo 45 alla libertà di circolazione e di soggiorno, e l'articolo 47 a un ricorso effettivo e a un giudice imparziale.*

Il genere maschile o femminile che ci viene ufficialmente assegnato alla nascita dipende dalle nostre caratteristiche fisiche. Questa scelta, tuttavia, potrebbe stridere con la nostra identità di genere, ossia con il modo in cui consideriamo e percepiamo il nostro genere. Poiché un numero sempre crescente di persone trans si rifiuta apertamente di identificarsi come uomo o donna, è evidente che i sentimenti di genere non possono essere repressi in categorie rigide come «donna» e «uomo». I risultati del sondaggio per lesbiche, gay, bisessuali e transgender (LGBT) dell'UE sottolineano la necessità di andare oltre queste categorie sia nelle discussioni generiche sul genere in seno alla società, sia quando si prendono in considerazione azioni giuridiche e politiche specifiche.

Ciò è reso possibile dalla ricchezza e dalla comparabilità dei dati del sondaggio LGBT condotto dall'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA), che danno informazioni illuminanti sulla vita quotidiana delle persone trans nell'Unione europea (UE) e nei suoi Stati membri.

*«Come transgender, ritengo fondamentale che i responsabili politici e gli operatori sanitari si rendano conto che lo spettro di genere comprende più che semplicemente i due estremi. Nel mezzo possono esserci varie sfumature che dovrebbero consentire alle persone di vivere una vita soddisfacente, senza identificarsi con l'uno o l'altro estremo dello spettro, ovvero con un'immagine completa di uomo o di donna. È necessaria più comprensione, ma soprattutto sono necessari più risorse e sostegno giuridico per consentire a noi trans di vivere la nostra vita come le altre persone».*  
(Trans donna, 28 anni, Paesi Bassi)

La relazione integrale *Essere trans nell'Unione europea* e la presente sintesi traggono spunto dai dati del sondaggio che analizzano la realtà vissuta da 6 579 intervistati trans autodichiarati, un termine generico che comprende tutti coloro che si identificano con un genere diverso e/o esprimono la loro identità di genere in modo diverso rispetto a quella assegnata loro alla nascita. Le persone trans in Europa e nel mondo ricorrono ampiamente a questo termine; si è pertanto scelto di evitare confusione con uno dei possibili gruppi di identità fra cui gli intervistati potevano scegliere («transgender»). Sebbene non possano essere considerati rappresentativi di tutte le persone trans nell'UE, i risultati costituiscono la più ampia raccolta di dati empirici di questo tipo disponibili a oggi, che fanno luce sulle esperienze delle persone transgender in varie sfere della vita.

## Risultati principali

I risultati rivelano che le persone trans subiscono frequenti violazioni dei loro diritti fondamentali: discriminazione, violenza e molestie, tutte a un livello più intenso rispetto a quelle subite da altri intervistati

lesbiche, gay o bisessuali. Queste esperienze suscitano sentimenti di paura persistenti e portano alcune persone trans a evitare determinati luoghi, così come a nascondere o mascherare la loro vera identità di genere, il che limita ulteriormente i loro diritti.

I problemi che le persone trans si trovano ad affrontare quando esprimono liberamente il proprio genere sentito perpetuano una scarsa sensibilità dell'opinione pubblica nei confronti della realtà delle loro vite e identità. Essi creano un circolo vizioso di paura e ignoranza, di intolleranza, di discriminazione e persino di violenza motivata dall'odio.

Quando i piani d'azione, le misure positive e le politiche di uguaglianza intesi a contrastare la discriminazione sono elaborati e attuati adeguatamente, le persone trans dichiarano di essere più aperte riguardo alla loro identità di genere. I risultati dell'indagine sottolineano l'importanza che rivestono i quadri giuridici e gli strumenti politici, che contribuiscono a proteggere e promuovere i diritti fondamentali e a far progredire le norme e le convinzioni sociali, migliorando in tal modo la vita delle persone.

### Parere della FRA

#### Rafforzare le azioni dell'UE e le risposte nazionali

L'UE e gli Stati membri sono invitati ad affrontare i problemi delle persone trans, traendo spunto dai dati del presente sondaggio nonché dall'esperienza e dalle promettenti pratiche esistenti in alcuni Stati membri dell'UE. Essi dovrebbero, in particolare, considerare l'identità e l'espressione di genere come ambiti protetti nelle politiche sui diritti umani e contro la discriminazione, nei piani d'azione e nelle campagne di sensibilizzazione.

Poiché dal presente sondaggio è emerso che la discriminazione e la violenza possono spesso manifestarsi a causa di un'espressione di genere anticonformista di una persona, la strategia dell'UE per la parità tra donne e uomini dovrebbe essere migliorata prevedendo azioni di lotta agli stereotipi di genere e alle discriminazioni sulla base di motivi di identità di genere, espressione di genere e transfobia.

## INTERVISTATI TRANS NEL SONDAGGIO LGBT DELL'UE

Data la diversità delle persone trans, la presente analisi prende in esame i sottogruppi di identità, nella consapevolezza che le questioni relative ai diritti fondamentali di loro interesse possono essere profondamente diverse. Sebbene precedenti ricerche nel settore degli studi sui trans descrivano differenze nella vita delle donne trans, degli uomini trans e di altre persone trans, questa è la prima volta che uno studio a livello di UE rende possibile un confronto tra i diversi sottogruppi. Il campione LGBT dell'UE contiene dati sui sottogruppi sufficienti per consentire confronti estremamente precisi tra loro (figura 1).

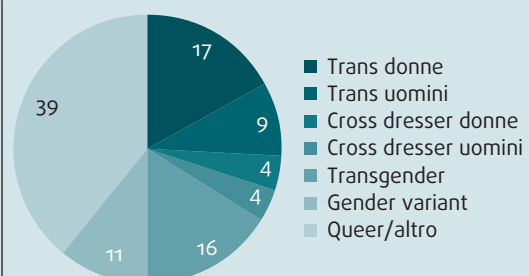
Tali gruppi – donne trans, uomini trans, cross dresser donne, cross dresser uomini, transgender, gender variant e queer/altre persone – corrispondono ai termini selezionati dagli stessi intervistati trans. Le esperienze delle persone trans sono influenzate anche dal loro contesto educativo e socioeconomico e da altre connotazioni che l'analisi prende in considerazione, ove pertinente.

### Caratteristiche degli intervistati trans al sondaggio

Gli intervistati trans:

- sono mediamente giovani: sette intervistati su dieci hanno un'età compresa tra 18 e 39 anni (media: 34 anni);
- rientrano in diversi sottogruppi (gruppi di identità), con il doppio di donne trans rispetto agli uomini trans, e cross dresser donne di numero quasi pari a quello dei cross dresser uomini;

Figura 1: Gruppi di identità del campione trans (%)



Domande: Variabile calcolata sulle seguenti domande del sondaggio:

A2. Quale sesso Le è stato attribuito alla nascita? Femminile/maschile.

A3. Lei è o era transgender? Sì.

A3.1 Si prega di selezionare la risposta che si addice maggiormente. 1 Transgender, 2 Transessuale, 3 Donna con un passato da transessuale, 4 Uomo con un passato da transessuale, 5 Gender variant, 6 Cross dresser, 7 Queer, 8 Altro, si prega di specificare:

Nota: Gli intervistati nelle categorie «transgender» e «transessuale» sono stati raggruppati come trans uomini e trans donne – per ulteriori dettagli vedere l'allegato 2 della relazione completa.

Base: Intervistati trans nel sondaggio LGBT dell'UE.

Fonte: FRA, Sondaggio LGBT dell'UE, 2012

- appartengono in uguale misura alla categoria di persona istruita e a quella di persona poco istruita;
- hanno tendenza a ricadere nel quartile di reddito più basso con più frequenza rispetto alla popolazione generale;
- descrivono il loro orientamento sessuale come bisessuale o gay, oppure utilizzano termini diversi;
- hanno tendenza a non essere legati a un rapporto, e un terzo vive in un nucleo monofamiliare;
- è più frequente che vivano in un ambiente urbano.

Il campione trans è molto vario, diverso in termini di sub-identità o sottogruppi scelti, percezione attuale di essere un uomo, una donna o altro (appartenenza di genere), espressione di genere e dei modi in cui gli intervistati hanno cercato di vivere secondo la loro identità di genere (apertura/transizione sociale e/o medica).

La metà degli intervistati trans è altamente **istruita** (liceo, università o livelli superiori, il 53 %). La metà degli intervistati trans (51 %) indica di svolgere un lavoro retribuito, compresi coloro che sono temporaneamente assenti dal lavoro. Un intervistato su quattro è uno studente (24 %) e il 13 % è disoccupato. Piccoli segmenti del campione svolgono un lavoro non retribuito o volontario, sono in pensione o comunque non lavorano.

La distribuzione del **reddito** del campione LGBT complessivo corrisponde a quella della popolazione generale<sup>1</sup>, in cui circa un quarto degli intervistati appartengono a ciascuna categoria. Gli intervistati trans hanno, tuttavia, più probabilità rispetto ad altri gruppi LGB di riferire un reddito familiare nel quartile inferiore e meno probabilità di riferire redditi nel quartile superiore.

Circa la metà degli intervistati in tutti i gruppi trans indica che, al momento del sondaggio, non erano legati a una **relazione** (48 %) e la maggior parte indica che il loro **stato civile** è single (75 %). Un intervistato su sette è sposato o è legato da un'unione registrata (15 %).

## Discriminazione

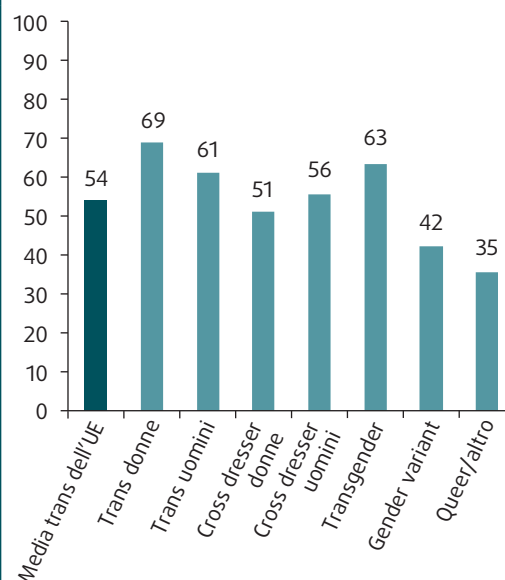
*«Vorrei che il mio genere percepito fosse irrilevante. Dovrei essere in grado di svolgere la mia attività ed essere trattato in modo equo e con rispetto, a prescindere dal mio aspetto. Voglio solo che mi sia permesso di essere me stesso senza preoccuparmi degli altri». (Trans, 42 anni, Regno Unito)*

Una piena ed equa partecipazione sociale di tutti gli individui, senza discriminazioni, è il presupposto per una società inclusiva e coesa che usufruisce del suo capitale umano e garantisce il benessere e la prosperità di tutti i suoi membri. A questo proposito, i risultati del sondaggio LGBT dell'UE sono preoccupanti. Essi mostrano che la parità delle persone trans è ancora un obiettivo difficile da raggiungere, che richiede un'azione decisiva a livello di UE e di Stati membri.

Nell'anno precedente il sondaggio, oltre la metà di tutti gli intervistati trans (54 %), rispetto al 47 % di tutti gli intervistati LGBT, si è sentito personalmente discriminato o molestato perché percepito come trans. Gli intervistati che erano giovani, con un lavoro non retribuito o provenienti da una classe di reddito inferiore avevano più probabilità di sentirsi discriminati. Inoltre, più gli intervistati trans erano aperti sul loro essere o essere stati trans,

<sup>1</sup> Tratto dai risultati sulla distribuzione del reddito del Sondaggio sociale europeo (SSE), cfr. l'allegato 2 nella relazione principale per maggiori dettagli.

**Figura 2: Intervistati che si sono sentiti discriminati o molestati in quanto percepiti come trans negli ultimi 12 mesi, per gruppo di identità (%)**



**Domanda:** C2A. Negli ultimi 12 mesi, nel paese in cui vive, si è sentito/a personalmente discriminato/a o molestato/a in quanto percepito/a come: D. Transgender. Sì.

**Base:** Intervistati trans nel sondaggio LGBT dell'UE.

**Fonte:** FRA, Sondaggio LGBT dell'UE, 2012

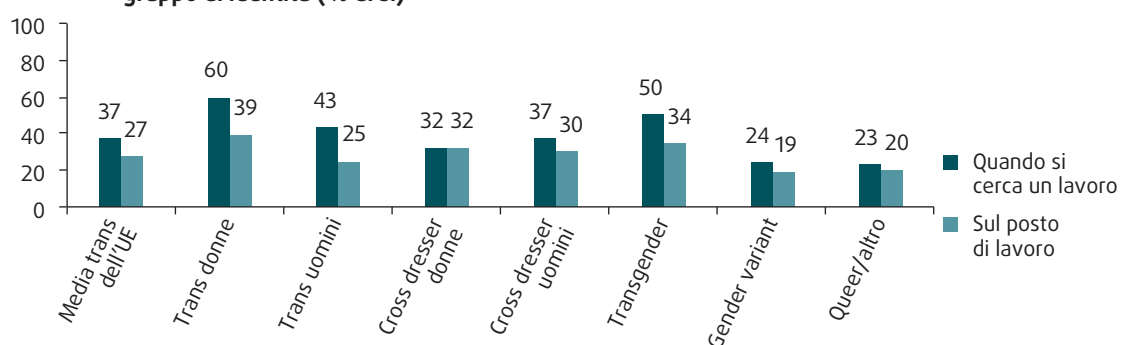
maggiore era la probabilità che indicassero di sentirsi discriminati.

Il sondaggio ha riguardato le esperienze in fatto di discriminazione in vari ambiti della vita sociale.

- Occupazione: più di un intervistato trans su tre si è sentito discriminato per il fatto di essere trans quando cercava un lavoro (37 %) e un quarto (27 %) ha riferito episodi di discriminazione sul posto di lavoro.

- Istruzione: un quarto degli intervistati trans che hanno frequentato la scuola/università o hanno un figlio/figli a scuola/all'università, afferma di essersi sentito personalmente discriminato da parte del personale scolastico o universitario nei 12 mesi precedenti il sondaggio. Se si considerano i soli studenti trans, il numero sale al 29 %.
- Sanità: circa un intervistato su cinque che ha avuto accesso ai servizi sanitari (22 %) o servizi sociali (19 %) nell'anno precedente il sondaggio ha percepito una discriminazione da parte

**Figura 3: Sentirsi discriminato/a negli ultimi 12 mesi quando si cerca un lavoro o sul posto di lavoro, per gruppo di identità (% di sì)**

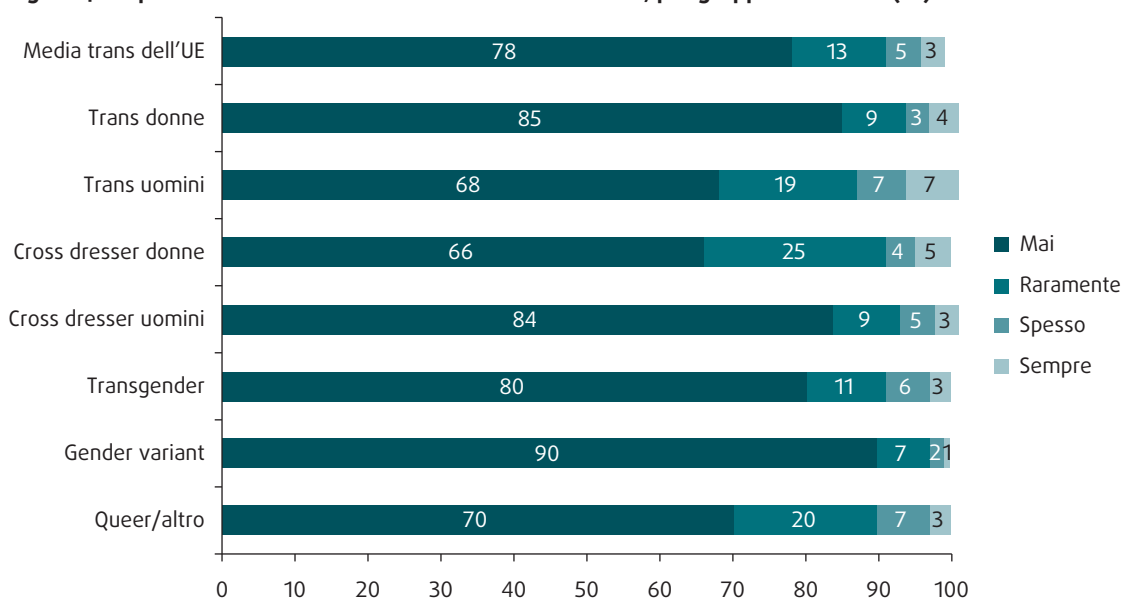


Domanda: C4. Negli ultimi 12 mesi, si è sentito/a personalmente discriminato/a per il fatto di essere transgender in una delle seguenti situazioni: A. Quando ha cercato lavoro; B. Sul posto di lavoro.

Base: Intervistati trans nel sondaggio LGBT dell'UE che hanno presentato una domanda di lavoro o che hanno lavorato/sono stati assunti nei 12 mesi precedenti il sondaggio.

Fonte: FRA, Sondaggio LGBT dell'UE, 2012

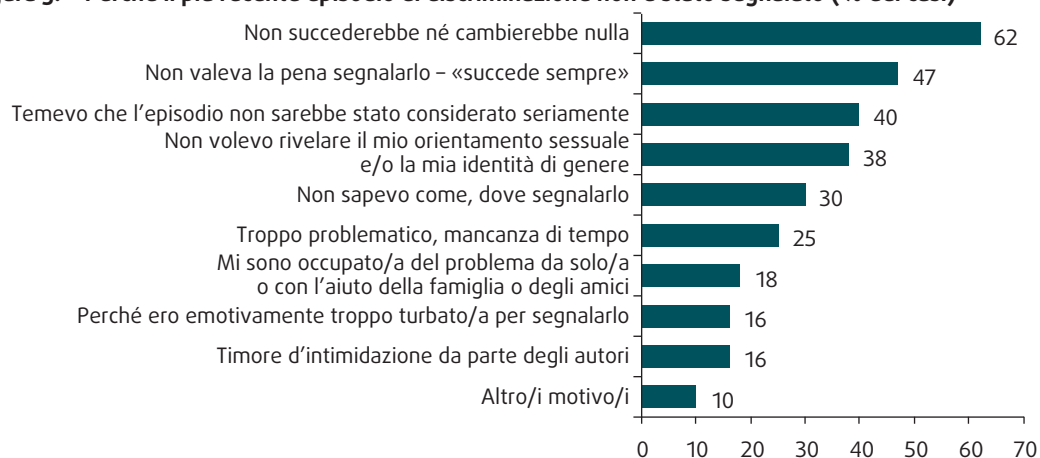
**Figura 4: Apertura sull'essere trans nella scuola secondaria, per gruppo di identità (%)**



Domanda: C9. Quando andava a scuola, prima di compiere 18 anni, Lei ... - A. Parlava apertamente del fatto di essere transgender a scuola? Categorie di risposte come da elenco nella figura (categoria «non pertinente» esclusa).

Base: Intervistati trans nel sondaggio LGBT dell'UE che hanno considerato la domanda pertinente alla loro situazione.

Fonte: FRA, Sondaggio LGBT dell'UE, 2012

**Figura 5: Perché il più recente episodio di discriminazione non è stato segnalato (% dei casi)**

Domande: C6. In merito all'episodio più recente, Lei o qualcun altro l'ha segnalato in qualche modo? «No».

C7. Perché non è stato segnalato?

Base: Intervistati trans nel sondaggio LGBT dell'UE che sono stati discriminati e che non hanno segnalato l'episodio di discriminazione più recente.

Fonte: FRA, Sondaggio LGBT dell'UE, 2012

del personale sanitario o dei servizi sociali per il fatto di essere trans.

- Beni e servizi: essere giovane, disoccupato/a e proveniente da una classe di reddito inferiore aumenta la probabilità che l'intervistato si sia sentito discriminato nell'anno precedente il sondaggio.

Solo un numero esiguo di intervistati ha segnalato il più recente episodio di discriminazione. Le persone trans, tuttavia, hanno più probabilità di segnalare la loro esperienza più recente rispetto ad altri gruppi LGB. Più di tre intervistati trans su cinque non hanno segnalato l'episodio perché erano convinti che nulla sarebbe successo o cambiato, e la metà di loro perché pensavano non valesse la pena farlo. Gli intervistati trans temevano anche che l'episodio non sarebbe stato preso sul serio e non volevano

rivelare il loro orientamento sessuale e/o la loro identità di genere. Quasi uno su tre (30 %) non sapeva come o dove segnalarlo.

Segnalare gli episodi di discriminazione alle autorità competenti, quali gli organismi per la parità, è essenziale per l'attuazione del quadro giuridico vigente che vieta la discriminazione basata sull'identità di genere nel settore dell'occupazione. La direttiva sulle pari opportunità (rifusione) prevede l'istituzione di organismi per la parità incaricati di assistere le vittime di discriminazioni nel dare seguito alle loro denunce [articolo 20, paragrafo 2, lettera a)]. Inoltre, gli Stati membri devono consentire alle organizzazioni non governative di aiutare le vittime nelle procedure giurisdizionali o amministrative (articolo 17, paragrafo 2).

## Pareri della FRA

### Discriminazione in materia di occupazione e accesso a beni e servizi

I risultati del sondaggio mostrano una correlazione sorprendentemente forte tra l'espressione di genere e le esperienze di discriminazione. Nel rivedere la normativa attuale in materia di parità o nell'adottare una nuova normativa in tale ambito, il legislatore dell'UE dovrebbe garantire che la normativa contempli anche la discriminazione basata sull'identità di genere. L'attuale tutela giuridica concessa dal diritto dell'UE a coloro che intendono effettuare, stanno effettuando o hanno effettuato una rettificazione di attribuzione di sesso dovrebbe essere estesa a tutte le persone trans.

Il sondaggio mostra che pochissimi intervistati trans segnalano alle autorità gli episodi di discriminazione subiti. L'UE dovrebbe continuare a monitorare da vicino l'efficacia degli organismi e delle procedure di denuncia nazionali nell'ambito dell'attuazione della direttiva sulle pari opportunità (2006/54/CE - rifusione) e della direttiva sulla parità di trattamento tra uomini e donne per quanto riguarda l'accesso a beni e servizi e la loro fornitura (2004/113/CE). Gli Stati membri dell'UE dovrebbero garantire che gli organismi per la parità e altri meccanismi nazionali di denuncia siano adeguatamente incaricati e dotati di risorse al fine di accrescere la consapevolezza della discriminazione fondata sull'identità di genere e migliorare la segnalazione degli episodi.

*Gli Stati membri dell'UE dovrebbero garantire che il settore pubblico sviluppi e ponga in atto strategie sulla diversità e politiche sulla parità di trattamento nel pieno rispetto della vita privata, condividendo esperienze e buone pratiche che tengano conto delle esigenze delle persone trans. Questo traguardo può essere raggiunto, per esempio, adottando codici di condotta e agevolando le modifiche riguardanti il nome e il marcatore di genere sui documenti relativi al lavoro. Gli Stati membri dovrebbero promuovere gli sforzi compiuti dai sindacati e dalle organizzazioni dei datori di lavoro per migliorare le politiche sulla diversità e sulla non discriminazione fondate sull'identità di genere sul posto di lavoro e negli istituti di formazione professionale.*

#### **Discriminazione in materia di istruzione**

*Il sondaggio mostra che l'istruzione è un settore in cui gli intervistati trans subiscono episodi di bullismo e reazioni negative a causa della loro espressione o identità di genere. Nell'ambito del suo impegno teso a contrastare gli stereotipi di genere attraverso la strategia dell'UE per la parità tra donne e uomini, l'UE dovrebbe contribuire a combattere il bullismo contro le persone trans nelle scuole, siano le vittime studenti o genitori. Il programma dell'UE per l'istruzione dovrebbe favorire l'apprendimento tra pari fra gli Stati membri dell'UE e promuovere le migliori pratiche esistenti volte a contrastare il bullismo transfobico.*

*Gli Stati membri dell'UE dovrebbero garantire che le scuole forniscano un ambiente sicuro e di sostegno per le persone trans, libero da discriminazione, bullismo ed esclusione. Le scuole dovrebbero essere invitate ad adottare politiche anti-bullismo generali che tengano in considerazione le problematiche delle persone trans.*

*Le autorità pubbliche competenti, quali gli organismi per la parità, gli istituti nazionali per i diritti umani e i difensori civici di minori, dovrebbero ricevere un mandato adeguato, così come adeguate risorse, e dovrebbero essere incoraggiate a esaminare i casi di bullismo e discriminazione fondati sull'identità di genere nel settore dell'istruzione.*

*Gli Stati membri dell'UE dovrebbero garantire che i programmi scolastici contengano informazioni oggettive sull'identità di genere e sull'espressione di genere, in modo da favorire il rispetto e la comprensione fra il personale e gli studenti nonché accrescere la consapevolezza dei problemi affrontati dalle persone trans. Gli Stati membri dell'UE dovrebbero fornire formazione agli operatori educativi sul modo in cui affrontare i problemi delle persone trans nell'ambito dell'istruzione e sul modo in cui trattare episodi di bullismo e molestie transfobiche.*

#### **Discriminazione e accesso alla sanità**

*Secondo quanto emerso dal sondaggio, circa un intervistato su cinque che ha avuto accesso ai servizi sanitari o servizi sociali nell'anno precedente il sondaggio si è sentito discriminato dal personale sanitario o dai servizi sociali per il fatto di essere trans. Gli Stati membri dell'UE dovrebbero garantire che vengano offerte agli operatori sanitari e al personale degli istituti di assicurazione sanitaria una formazione e una campagna di sensibilizzazione adeguate sulle esigenze di salute delle persone trans per eliminare i pregiudizi e migliorare l'erogazione dei servizi alle persone trans.*

*Gli Stati membri dell'UE dovrebbero prendere in considerazione la possibilità di garantire che siano disponibili servizi sanitari specifici per le persone trans e che esse possano godere di un trattamento equo e rispettoso quando accedono ai servizi sanitari. Gli Stati membri dovrebbero prendere in considerazione la possibilità di agevolare il trattamento di conferma del genere e, laddove questo non sia disponibile, promuovere l'accesso a tale trattamento previsto in un altro Stato membro dell'UE.*

*Nei loro piani e nelle loro politiche nazionali in materia sanitaria gli Stati membri dell'UE dovrebbero prevedere servizi sanitari specifici per le persone trans e garantire che i sondaggi sanitari, i programmi di formazione e le politiche sanitarie prendano in considerazione anche le persone trans e le loro esigenze.*

## Violenza e molestie

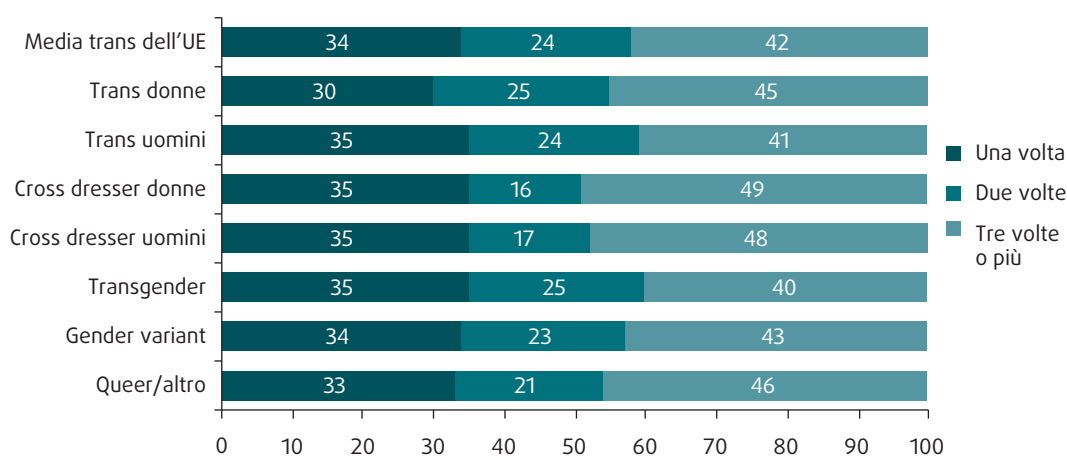
*«Essere un transgender in Lituania è la cosa più difficile che si possa immaginare. Vivo con una paura costante, alla fine non hai nemmeno voglia di vivere. [...] Subisco così tante forme di discriminazione, molestie e violenze che tali episodi segnano il corso della mia vita quotidiana». (Transgender, 25 anni, Lituania)*

Il risultato più sorprendente del sondaggio LGBT dell'UE è l'elevato livello di violenze ripetute e reati motivati dall'odio di cui soffrono le persone trans, il che indica la necessità di migliorare le politiche

di lotta contro i reati motivati dall'odio in tutta l'UE:

- il tasso di incidenza annuale di violenza o molestie è di circa un episodio ogni due intervistati trans, ossia il doppio dei tassi di incidenza per gli intervistati lesbiche, gay e bisessuali;
- circa due intervistati trans su cinque (44 %) che sono stati vittime di violenza nei 12 mesi precedenti il sondaggio indicano che questo è successo tre o più volte durante questo periodo;
- una ripartizione per gruppo di identità mostra che i cross dresser donne e uomini hanno la più elevata probabilità di aver subito diversi episodi di violenza (tre volte o più) nel periodo di riferimento.

**Figura 6: Intervistati che hanno subito un'aggressione o minacce di violenza fisica e/o sessuale negli ultimi 12 mesi, per numero di episodi e gruppi di identità (%)**



Domanda: FA1\_3. Quante volte ha subito un'aggressione fisica/sessuale o minacce di violenza negli ultimi 12 mesi nell'Unione europea/in questo paese?

Base: Intervistati trans nel sondaggio LGBT dell'UE che hanno subito un'aggressione fisica/sessuale o minacce di violenza nei 12 mesi precedenti il sondaggio.

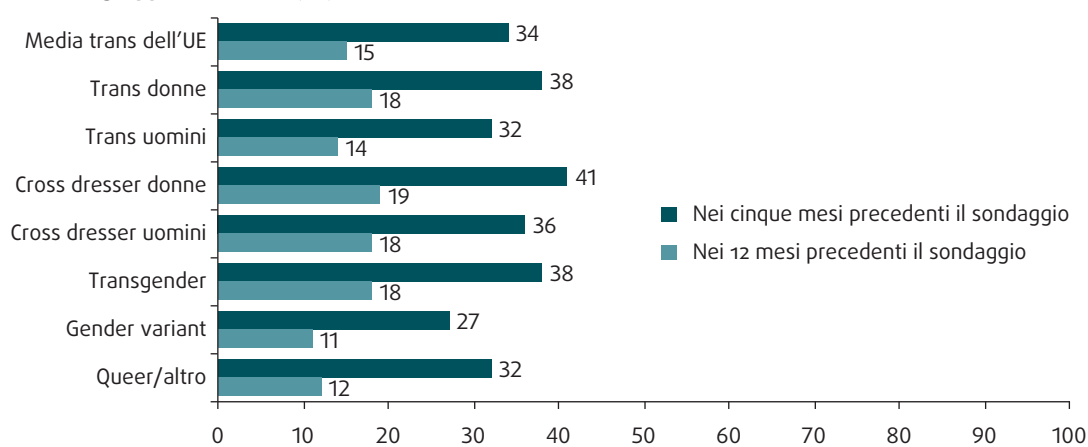
Fonte: FRA, Sondaggio LGBT dell'UE, 2012

Per quanto riguarda la violenza subita per qualsiasi motivo, e non solo a causa dell'identità di genere degli intervistati, gli intervistati trans hanno la più elevata probabilità di tutti i gruppi LGBT di riferire di aver subito un'aggressione o minacce di violenza sia nel periodo di cinque anni sia nel periodo di un anno, secondo quanto chiesto nel sondaggio. Nei cinque anni precedenti il sondaggio, il 34 % di tutti gli intervistati trans ha subito violenze o minacce di violenza, e il 15 % ha subito

violenze o minacce di violenza nei 12 mesi precedenti il sondaggio.

Circa un intervistato trans su 10 (8 %) ha subito un'aggressione o una minaccia di violenza fisica o sessuale che ritiene si sia verificata in parte o interamente perché percepito come trans. Nei 12 mesi precedenti il sondaggio, la violenza motivata dall'odio era per lo più probabile fra gli intervistati trans donne (16 %), cross dresser uomini (14 %) e transgender (11 %).

**Figura 7: Prevalenza di violenze e minacce di violenza negli ultimi cinque anni e negli ultimi 12 mesi, per gruppo di identità (%)**



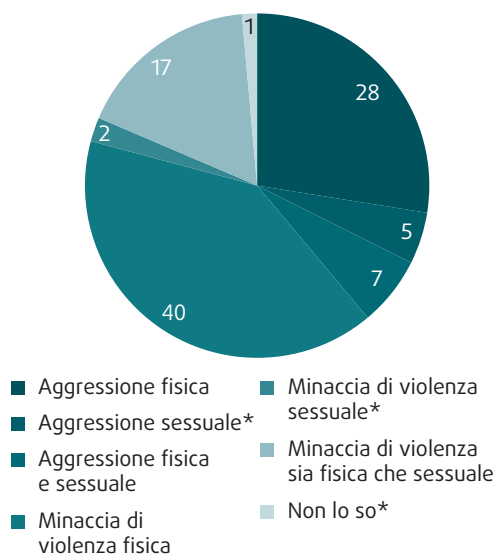
Domande: F1\_A. Negli ultimi 5 anni, Lei è stato/a: aggredito/a fisicamente/sessualmente o minacciato/a con violenza a casa o altrove (per strada, sui mezzi pubblici, sul posto di lavoro ecc.) per qualsiasi motivo? Sì.

FA1\_2. Quando è avvenuta l'ULTIMA aggressione fisica/sessuale o minaccia di violenza? Negli ultimi 12 mesi.

Base: Intervistati trans nel sondaggio LGBT dell'UE.

Fonte: FRA, Sondaggio LGBT dell'UE, 2012

**Figura 8: Episodio più recente di violenza motivata dall'odio, per tipo di violenza (%)**



Domande: FA1\_4. Pensando all'ULTIMA aggressione fisica/sessuale o minaccia di violenza, che cosa Le è accaduto?

FA1\_5. Ritiene che l'ULTIMO episodio di aggressione fisica/sessuale o minaccia di violenza negli ultimi 12 mesi sia dovuto (in parte o interamente) al fatto di essere stato/a percepito/a come trans?

Nota: \*Casi con meno di 30 risposte.

Base: Intervistati trans nel sondaggio LGBT dell'UE che hanno subito un'aggressione fisica/sessuale o una minaccia di violenza nei 12 mesi precedenti il sondaggio in parte o interamente perché percepiti come trans.

Fonte: FRA, Sondaggio LGBT dell'UE, 2012

Fra tutti gli intervistati LGBT, gli intervistati trans avevano la più elevata probabilità di segnalare alla polizia una violenza motivata dall'odio. Uno su cinque ha segnalato l'episodio motivato dall'odio più recente (21 %) e uno su quattro il più grave (24 %). Le ragioni che spingono a non segnalare l'episodio comprendono:

- una profonda sfiducia nelle autorità di polizia: la metà degli intervistati non ha segnalato l'episodio perché pensava che la polizia non avrebbe fatto nulla, e uno su tre perché pensava che non avrebbero potuto fare nulla;
- la paura di una reazione omofoba e/o transfobica da parte della polizia (più di un intervistato su tre);
- in caso di molestie motivate dall'odio, gli intervistati affermano più frequentemente che l'episodio era trascurabile, non abbastanza grave da segnalare o che non era venuto loro in mente di poterlo segnalare.

Quando la violenza o le molestie motivate dall'odio sono state segnalate a un'organizzazione diversa dalla polizia, la maggior parte degli intervistati trans lo ha fatto presso un'organizzazione LGBT (più della metà), uno su 10 presso un istituto statale o nazionale, come per esempio un organismo per la parità, e/o circa il 7 %-15 % presso un'organizzazione generale di sostegno alle vittime.

I perpetratori di violenza e molestie sono, nella maggior parte dei casi, uomini sconosciuti che agiscono in gruppo. Gli episodi motivati dall'odio avvengono al chiuso con una frequenza quasi pari a quella con cui avvengono all'aperto, mentre le molestie motivate dall'odio si verificano un po' più spesso in spazi pubblici al chiuso. Di tutti i luoghi all'aperto, gli intervistati trans menzionano più frequentemente episodi avvenuti per strada, in piazza, nei parcheggi o in altro luogo pubblico. Di tutti i luoghi al chiuso, la violenza motivata dall'odio si è verificata più spesso a casa, mentre le molestie motivate dall'odio si sono verificate con maggior frequenza sul posto di lavoro. Uno su 10 dei più recenti episodi di molestie è avvenuto su Internet o via e-mail, Facebook e Twitter compresi.

*«L'omofobia e la transfobia sono violazioni della dignità umana. Gli atteggiamenti omofobici e transfobici sono incompatibili con i valori e i principi su cui si fonda l'Unione europea – come previsto dall'articolo 2 del trattato.»*

Commissione europea (2013), «The Commission's actions are making LGBT rights a reality» (Le misure intraprese dalla Commissione fanno dei diritti delle persone LGBT una realtà), SPEECH/13/424, L'Aia, 17 maggio 2013

Gli atti di violenza e molestie violano il diritto alla vita, il diritto al rispetto dell'integrità psicofisica e, pertanto, la dignità umana. Questi diritti sono tutelati dalla Carta dei diritti fondamentali dell'UE.

Il Parlamento europeo ha invitato gli Stati membri a «registrare i reati generati dall'odio commessi contro persone LGBT<sup>2</sup> e indagare al riguardo, nonché adottare legislazioni penali che vietino l'istigazione all'odio sulla base dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere». Analogamente, la raccomandazione Rec(2010)5 invita gli Stati membri del Consiglio d'Europa a «garantire che le denunce

<sup>2</sup> L'acronimo «LGBT» comprende anche le persone «intersessuali». Risoluzione del Parlamento europeo, del 4 febbraio 2014, sulla tabella di marcia dell'UE contro l'omofobia e la discriminazione legata all'orientamento sessuale e all'identità di genere (2013/2183(INI)).



Tabella: Luogo degli episodi di violenza motivata dall'odio e minacce di violenza negli ultimi 12 mesi (%)

	Ultimo	Più serio
A casa mia	8	9
In qualche altro edificio residenziale, appartamento*	3	4
A scuola, all'università*	5	6
Sul posto di lavoro*	3	4
In un bar, ristorante, pub, club	10	8
In una macchina*	1	1
Su un mezzo pubblico	9	7
In una palestra/centro sportivo*	0	0
Altrove al chiuso*	2	3
Per strada, in una piazza, in un parcheggio o in altro luogo pubblico	46	43
In un parco o in un bosco*	3	4
In una location specifica (ad es. club, bar) o evento LGBT (ad es. gay pride)*	2	1
Altrove all'aperto*	5	7
Altro*	2	2

Domanda: FA1\_10; FA2\_10. Dove è accaduto?

Nota: \*Casi con meno di 30 risposte.

Base: Intervistati trans nel sondaggio LGBT dell'UE che hanno subito un'aggressione fisica/sexuale o una minaccia di violenza nei 12 mesi precedenti il sondaggio (ultimo episodio) o nei cinque anni (episodio più serio) precedenti il sondaggio in parte o interamente perché percepiti come trans.

Fonte: FRA, Sondaggio LGBT dell'UE, 2012

riguardanti presunti reati e altri incidenti per i quali sussistano ragionevoli sospetti per ritenere che siano stati motivati dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere della vittima siano sottoposte ad indagini efficaci, tempestive e imparziali». Inoltre chiede loro di «vigilare affinché [...] i responsabili siano efficacemente perseguiti e, ove necessario, sanzionati, al fine di evitare qualsiasi forma di impunità»<sup>3</sup>.

*«Ho subito umiliazioni, pestaggi e insulti da parte di persone che conosco e di persone che non conosco, ma volevo che la gente intorno a me capisse che io sono un essere umano come tutti gli altri, e che il mio orientamento sessuale non mi rende diverso da loro! Sono un essere umano - una persona. Sono orgoglioso di essere gay; non ho mai mentito e non lo farò mai in futuro, non importa a quale prezzo». (Trans, gay, 29 anni, Bulgaria)*

## Parere della FRA

### Combattere la violenza e le molestie motivate dall'odio nei confronti di persone trans

Nel valutare la normativa nazionale di recepimento della direttiva 2012/29/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012, che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato (direttiva sui diritti delle vittime nell'UE), la Commissione europea dovrebbe prestare particolare attenzione al fatto che l'identità di genere o l'espressione di genere siano adeguatamente incluse come caratteristiche personali delle vittime nell'ambito di singole valutazioni.

<sup>3</sup> CdE, Comitato dei ministri (2010), *Raccomandazione CM/Rec(2010)5 del Comitato dei ministri agli Stati membri sulle misure volte a combattere la discriminazione fondata sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere*.

*Nell'attuare la direttiva sui diritti delle vittime nell'UE, gli Stati membri dell'UE dovrebbero prestare attenzione alle esigenze di protezione delle vittime di reati commessi a causa dell'identità di genere della vittima stessa (in conformità con i considerando 9, 17 e 56 della direttiva). Gli Stati membri dell'UE dovrebbero garantire che, nell'ambito del procedimento penale, in conformità con l'articolo 21 della direttiva sui diritti delle vittime nell'UE, il diritto alla protezione della vita privata delle persone transgender, compresi i nomi e il genere precedenti, sia pienamente rispettato.*

*Gli Stati membri dell'UE dovrebbero valutare l'opportunità di attuare disposizioni di diritto penale che offrano protezione contro i reati transfobici e garantire che le autorità preposte all'applicazione della legge siano formate per affrontare efficacemente i reati transfobici, anche con la partecipazione a programmi di sensibilizzazione sui problemi delle persone trans.*

*Gli Stati membri dell'UE dovrebbero affrontare il problema della scarsa segnalazione dei reati motivati dall'odio, compresi i reati contro le persone trans, come sottolineato dalle conclusioni del Consiglio «Giustizia e affari interni» del dicembre 2013 sul contrasto dei reati d'odio, che rifletteva le conclusioni della Conferenza di Vilnius del 2013 sui diritti fondamentali dell'Agenzia per i diritti fondamentali. Gli Stati membri sono invitati ad adottare misure appropriate per favorire la segnalazione dei reati motivati dall'odio da parte delle vittime e, per quanto possibile, anche attraverso le associazioni che le assistono. Questo dovrebbe comprendere misure volte a instaurare la fiducia nella polizia e nelle altre istituzioni statali. Le autorità preposte all'applicazione della legge dovrebbero pertanto essere formate sul modo in cui gestire i casi segnalati dalle persone trans, soprattutto in materia di assistenza alle vittime e di verbalizzazione sistematica degli episodi. Per migliorare i tassi di segnalazione potrebbero anche essere prese in considerazione pratiche come le «denunce da parte di soggetti terzi», che coinvolgono le organizzazioni non governative attraverso partenariati pluriagenzia.*

*Gli Stati membri dell'UE dovrebbero garantire che le autorità preposte all'applicazione della legge verbalizzino, indaghino e perseguano in modo adeguato i reati motivati dall'odio basati sull'identità di genere e sull'espressione di genere compatibilmente con l'impegno costante di migliorare ed elaborare approssimazioni per la raccolta di dati sui reati (come, per esempio, il gruppo di lavoro di Eurostat per le statistiche sulla criminalità e sulla giustizia penale nel quadro del piano d'azione 2011-2015 sulle statistiche dell'UE). Per definire misure giuridiche e politiche basate su dati oggettivi, gli Stati membri dovrebbero raccogliere le statistiche sui numeri e sui tipi di reato, nonché sull'identità di genere delle vittime (in conformità con l'articolo 28 e i considerando 56 e 64 della direttiva 2012/29/UE) nonché sul numero di perpetratori condannati e sul tipo di pena inflitta.*

## Vivere da persona trans

*«Mi considero un uomo con tendenze femminili in un corpo femminile. Quando ne parlo con gli altri, la gente pensa che io sia pazzo. Sei uomo o donna, basta! Beh, in tal caso non sono nulla.»*

*(Cross dresser donna, 32 anni, Danimarca)*

I dati del sondaggio mostrano che molte persone trans crescono e vivono in un ambiente sociale che è per lo più inconsapevole dell'esistenza e delle esigenze delle persone trans. Quando la paura, causata dalla vittimizzazione e discriminazione persistente, si scontra con l'ignoranza degli altri, compresa la propria famiglia, il lavoro o l'ambiente sociale, nascondersi o rendersi invisibili funge da misura difensiva. Ma questa scelta rafforza inevitabilmente la mancanza di riconoscimento e di consapevolezza dei diritti delle persone trans. Stereotipi e ignoranza sulla realtà della vita quotidiana e dei diritti delle persone trans perpetuano atteggiamenti pubblici negativi e maltrattamenti di varia intensità: dalle barzellette stupide e dal linguaggio offensivo alle molestie gravi fino all'esclusione. In questo modo, si crea una gabbia invisibile che innalza barriere all'uguaglianza e compromette la vita delle persone

trans. In definitiva, come gli intervistati trans hanno rilevato, essi sono cittadini che sentono di non poter essere se stessi.

*«Sono sicuro che avrei sofferto di più la discriminazione e le molestie se avessi dichiarato il mio essere trans. Quando ne ho dovuto parlare in contesti giuridici l'ho fatto, ma a parte la mia famiglia, il personale sanitario e i partner precedenti, nessuno sa che non sono nato uomo. In questo modo è stato relativamente facile per me, ma il fatto che io debba mantenere questa situazione in stretto riserbo per facilitarmi la vita è chiaramente una brutta situazione.» (Trans uomo, 38 anni, Paesi Bassi)*

Vivere in un ambiente sfavorevole ai trans porta le persone trans a modificare la loro espressione e il loro comportamento per adattarsi:

- un terzo di tutti gli intervistati trans (32 %) evita di esprimere il proprio genere – o il proprio genere desiderato – attraverso l'aspetto fisico e l'abbigliamento per paura di essere aggredito, minacciato o molestato;
- la metà degli intervistati trans riferisce di evitare determinati posti o luoghi a causa di queste paure;

**Figura 9: Pareri degli intervistati sul modo in cui possano essere più a loro agio in quanto persona trans (%)**

Domanda: TR6. Che cosa Le permetterebbe di essere più a Suo agio in quanto transgender nel paese in cui vive? Risposta «Sono d'accordo» e «Sono assolutamente d'accordo».

Base: Intervistati trans nel sondaggio LGBT dell'UE.

Fonte: FRA, Sondaggio LGBT dell'UE, 2012

- quasi un intervistato su cinque evita di dichiarare di essere trans persino a casa propria e sei su 10 evitano di manifestare di essere trans sui trasporti pubblici.

Questi risultati sottolineano come la vita quotidiana delle persone trans sia influenzata dalle opinioni e dalle reazioni nei confronti delle persone trans da parte del pubblico in generale. Questo non consente loro di godere del diritto al rispetto della vita privata, che comprende il diritto di esprimere la propria identità in tutti i settori della vita, anche in pubblico.

*«La vita da transgender fa paura. Sono sempre in allerta per reazioni negative e sento l'esigenza di non farmi notare, che, nella maggior parte delle situazioni pubbliche, come l'uso di trasporti pubblici ecc., comporta l'indossare abiti più pesanti e larghi di quanto preferirei».*  
(Transessuale, 39 anni, Regno Unito)

Quattro intervistati trans su cinque affermano che le misure positive per promuovere il rispetto dei diritti umani delle persone trans, quali i piani di parità, le campagne pubbliche o i servizi specializzati, sono molto o abbastanza rare nel loro paese di residenza. Oltre nove intervistati su 10 (94 %) affermano che, se le autorità nazionali promuovessero i diritti delle persone trans, essi sarebbero più a loro agio in quanto persone trans.

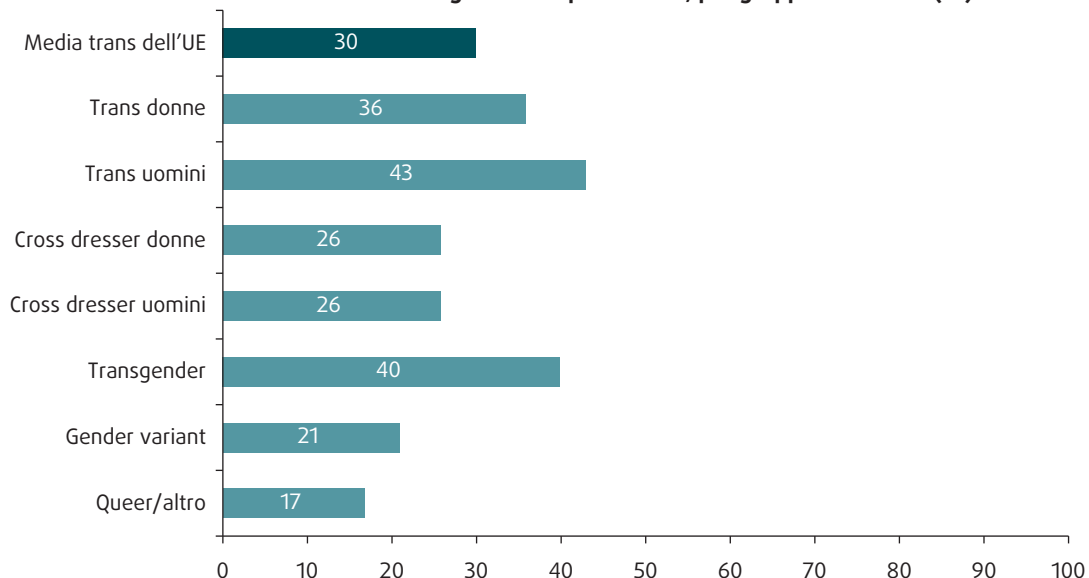
La mancanza di documenti d'identità che corrispondono alla propria identità o espressione di genere può indurre alla discriminazione:

- nei 12 mesi precedenti il sondaggio, un intervistato trans su tre si è sentito discriminato quando ha mostrato la sua carta d'identità o altro documento ufficiale che identificasse il suo genere;
- quasi nove su 10 (87 %) affermano che procedure giuridiche più semplici per il riconoscimento del loro genere di elezione li aiuterebbe a essere più a loro agio.

*«Solo 35 paesi in Europa hanno disposizioni giuridiche che riconoscono l'identità di genere di una persona trans. L'esistenza delle persone trans è di fatto illegale in 14 paesi poiché non prevedono alcun riconoscimento. Ventun paesi in Europa richiedono per legge che le persone trans si sottopongano a un intervento di sterilizzazione prima che sia riconosciuta la loro identità di genere. Altri requisiti possono includere la diagnosi di un disturbo mentale, cure mediche e chirurgia invasiva, la valutazione del tempo vissuto nella nuova identità di genere, il fatto di essere single o divorziati. Tali requisiti violano la dignità di una persona, l'integrità fisica, il diritto di creare una famiglia e di non essere sottoposta a trattamenti degradanti e inumani».*

Transgender Europe (TGEU) (2014), Trans Rights Europe Map & Index 2014, [www.tgeu.org/Trans\\_Rights\\_Europe\\_Map](http://www.tgeu.org/Trans_Rights_Europe_Map)

**Figura 10: Sentirsi discriminato negli ultimi 12 mesi in una situazione in cui è stato necessario mostrare un documento ufficiale attestante il genere del possessore, per gruppo di identità (%)**

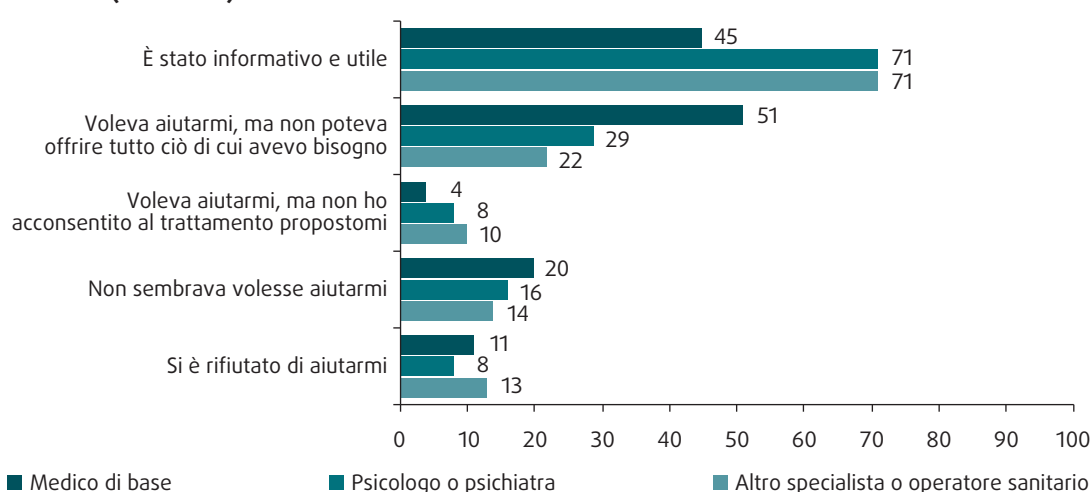


**Domanda:** C4. Negli ultimi 12 mesi, si è sentito/a personalmente oggetto di discriminazione per il fatto di essere trans in una delle seguenti situazioni: - K. Quando ha mostrato la Sua carta d'identità o qualsiasi documento ufficiale che identifichi il Suo genere.

**Base:** Intervistati trans nel sondaggio LGBT dell'UE che hanno dovuto mostrare un documento ufficiale attestante il genere del possessore nei 12 mesi precedenti il sondaggio.

**Fonte:** FRA, Sondaggio LGBT dell'UE, 2012

**Figura 11: Esperienze degli intervistati trans quando hanno cercato assistenza per il fatto di essere trans (% dei casi)**



**Domande:** TR1. Ha mai cercato assistenza psicologica o medica per il fatto di essere una persona trans (transgender)? Sì.

TR3. Da chi ha cercato aiuto e qual è stato il risultato? (Fornitori dei servizi e categorie di risposte come da elenco nella figura; la categoria di risposta «non pertinente» è esclusa).

**Base:** Intervistati trans nel sondaggio LGBT dell'UE.

**Fonte:** FRA, Sondaggio LGBT dell'UE, 2012

La raccomandazione CM/Rec(2010)5 del Consiglio d'Europa sottolinea che gli Stati membri dovrebbero adottare le misure appropriate per garantire il pieno riconoscimento giuridico dell'avvenuto cambiamento del sesso di una persona in tutte le sfere della vita, in particolare rendendo possibili le rettifiche dei dati anagrafici nei documenti ufficiali in modo rapido, trasparente e accessibile. Afferma inoltre che «i requisiti preliminari, comprese le modifiche fisiche, necessari per il riconoscimento giuridico dell'avvenuto cambiamento di sesso dovrebbero essere regolarmente riesaminati, al fine di eliminare quelli che si rivelino abusivi».

Molte persone trans sono ad alto rischio di cattiva salute psicofisica. Alcuni studi hanno mostrato che molte persone trans hanno pensieri suicidi, soffrono di depressione, ansia e autolesionismo, e tentano persino il suicidio.

Alcune persone trans, non tutte, intraprendono un processo di rettificazione di attribuzione di sesso, spesso denominato «transizione», per adattare il corpo all'identità di genere.

Due intervistati trans su cinque (39%), in particolare quelli provenienti da classi di reddito inferiori e senza un lavoro, hanno cercato assistenza medica o psicologica in relazione alle esigenze della loro identità di genere. Le esperienze nel cercare assistenza sono molto diverse: sette su 10 (71%) riferiscono esperienze positive con psicologi, psichiatri o altri specialisti o operatori sanitari. Il tasso di soddisfazione scende al di sotto della metà (45%), tuttavia, quando sono interessati i medici di base. Uno su cinque (20%) indica che il suo medico di base non sembrava volerlo aiutare e uno su 10 (11%) ha affermato che si sia semplicemente rifiutato/a di aiutarlo.

La metà (52%) di coloro che non hanno cercato assistenza psicologica o medica semplicemente non vuole o non ha bisogno di aiuto. I gruppi di cross

dresser uomini e donne, gender variant e queer/ altri intervistati sono coloro che hanno la più elevata probabilità di non volere/avere bisogno di assistenza. Un terzo dei trans uomini (33%) e delle trans donne (37%) indica inoltre di non essere interessato a ottenere assistenza psicologica o medica per il fatto di essere trans. Gli intervistati che vogliono o hanno bisogno di assistenza psicologica o medica, ma che non l'hanno cercata finora, riferiscono molti motivi per cui non cercano assistenza, come per esempio il fatto di non osare, di non sapere dove andare o di avere paura dei pregiudizi degli operatori sanitari. Quasi quattro intervistati trans su cinque (79%) affermano che una maggiore disponibilità di alternative per le cure mediche li aiuterebbe a essere più a loro agio in quanto persona trans.

#### Parere della FRA

##### *Garantire il riconoscimento giuridico del genere*

*Come si evince dal sondaggio, ottenere documenti di identità corrispondenti alla loro identità ed espressione di genere è un problema che ostacola la normale vita sociale di molti intervistati trans. Gli Stati membri dell'UE dovrebbero garantire il pieno riconoscimento giuridico del genere di elezione di una persona, compreso il cambiamento del nome, del numero di previdenza sociale e di altri indicatori di genere sui documenti d'identità.*

*Le procedure di riconoscimento del genere dovrebbero essere accessibili, trasparenti ed efficienti, onde garantire il rispetto della dignità umana e della libertà. In particolare, il divorzio e gli interventi medici, come la sterilizzazione, non dovrebbero essere richiesti nelle procedure giuridiche di riconoscimento del genere.*

*Per facilitare il godimento del diritto delle persone trans alla libertà di circolazione nell'UE gli Stati membri dell'UE dovrebbero riconoscere pienamente i documenti e le decisioni rilasciate da altri Stati membri dell'UE in materia di riconoscimento giuridico del genere.*

## Metodologia

Il sondaggio LGBT dell'UE è stato condotto nel 2012 attraverso un questionario online anonimo, promosso soprattutto su siti online e nei social media LGBT. Questa metodologia ha generato di gran lunga la più ampia raccolta di informazioni empiriche sulle persone LGBT disponibile in Europa o nel mondo a oggi. La relazione e la presente sintesi contengono percezioni, esperienze, opinioni e punti di vista degli intervistati trans dai 18 anni in su che erano utenti di Internet, sono stati informati del sondaggio e hanno deciso di parteciparvi. Sebbene i risultati non possano essere considerati rappresentativi di tutte le persone trans che vivono nell'UE, l'ampia estensione del campione significa che è plausibile che le tendenze rilevate nei risultati riflettano in larga misura quelle della popolazione trans dell'UE.

Il sondaggio ha adottato una metodologia di ponderazione per controbilanciare l'assenza di statistiche attendibili sulle dimensioni proporzionali della popolazione trans nell'UE e per mitigare gli effetti della sovrarappresentazione di alcuni Stati membri dell'UE nel campione totale. Questa procedura garantisce che le opinioni degli intervistati trans di ciascuno Stato membro dell'UE siano rappresentate nei risultati del sondaggio proporzionalmente in base alla popolazione del paese. A tal fine, si è ipotizzato che la percentuale degli intervistati trans e dei sottogruppi trans fra tutti gli intervistati del sondaggio sia la stessa in ogni Stato membro dell'UE e i calcoli si sono basati su questa ipotesi (per una descrizione completa, cfr. l'allegato 2 della relazione principale).

Ulteriori informazioni metodologiche si trovano nell'allegato 1 della relazione completa sulle persone trans dell'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali – *Being Trans in the European Union: Comparative analysis of EU LGBT survey data* (Essere trans nell'Unione europea: Analisi comparativa dei dati del sondaggio LGBT dell'UE) (2014) – cfr.: <http://fra.europa.eu/en/publication/2014/being-trans-eu-comparative-analysis>







Al giorno d'oggi, le persone trans, o coloro la cui identità di genere e/o espressione di genere differisce dal genere assegnato loro alla nascita, subiscono di frequente discriminazioni, molestie e violenze in tutta l'Unione europea (UE). Questa realtà innesca paure che inducono molti a nascondere o mascherare la loro vera identità. La presente relazione prende in esame le questioni della parità di trattamento e della discriminazione per motivi di orientamento sessuale e di identità di genere. Essa analizza i dati sulle esperienze di 6 579 intervistati trans del sondaggio per lesbiche, gay, bisessuali e transgender (LGBT) dell'UE, a oggi la più ampia raccolta di dati empirici di questo tipo. In questa analisi, la FRA ha rilevato che, con poche eccezioni, gli intervistati trans riferiscono i più elevati livelli di discriminazione, molestie e violenza fra i sottogruppi LGBT.

Un'equa e piena partecipazione sociale di tutti, senza discriminazioni, è il presupposto per una società inclusiva e coesa. A questo proposito, i risultati del sondaggio dipingono una realtà preoccupante. Essi mostrano che la parità delle persone trans è ancora un obiettivo difficile da raggiungere. Tuttavia, la presente relazione arriva in un momento in cui un numero crescente di Stati membri dell'UE sta prendendo provvedimenti per promuovere e proteggere i diritti fondamentali delle persone trans. I dati raccolti e analizzati da questo sondaggio dovrebbero essere utili per i politici e i responsabili delle decisioni nell'elaborazione di una normativa e di politiche e strategie che possano salvaguardare meglio tali diritti.

## Ulteriori informazioni:

Per la relazione completa sulle persone trans della FRA – *Being Trans in the European Union: Comparative analysis of EU LGBT survey data* (Essere trans nell'Unione europea: Analisi comparativa dei dati del sondaggio LGBT dell'UE) (2014) – cfr.: <http://fra.europa.eu/en/publication/2014/being-trans-eu-comparative-analysis>

Per la relazione completa sul sondaggio LGBT – *EU LGBT survey – European Union lesbian, gay, bisexual and transgender survey – Main results* (Sondaggio LGBT dell'UE – Sondaggio per lesbiche, gay, bisessuali e transgender dell'Unione europea – Risultati principali) (2014) – cfr. <http://fra.europa.eu/en/publication/2014/eu-lgbt-survey-european-union-lesbian-gay-bisexual-and-transgender-survey-main>

Per la relazione completa sul sondaggio LGBT – *EU LGBT survey – European Union lesbian, gay, bisexual and transgender survey – Results at a glance* (Sondaggio LGBT dell'UE – Sondaggio per lesbiche, gay, bisessuali e transgender dell'Unione europea – Risultati in sintesi) (2013) – cfr. <http://fra.europa.eu/en/publication/2013/eu-lgbt-survey-european-union-lesbian-gay-bisexual-and-transgender-survey-results> (disponibile anche in francese e tedesco).

Una panoramica delle attività della FRA sui temi LGBT è disponibile su: <http://fra.europa.eu/en/project/2011/homophobia-transphobia-and-discrimination-grounds-sexual-orientation-and-gender>



Ufficio delle pubblicazioni

FRA – AGENZIA DELL'UNIONE EUROPEA PER I DIRITTI FONDAMENTALI

Schwarzenbergplatz 11 – 1040 Vienna – Austria  
Tel.: +43 158030-0 – Fax +43 158030-699  
[fra.europa.eu](http://fra.europa.eu) – [info@fra.europa.eu](mailto:info@fra.europa.eu)  
[facebook.com/fundamentalrights](https://www.facebook.com/fundamentalrights)  
[linkedin.com/company/eu-fundamental-rights-agency](https://www.linkedin.com/company/eu-fundamental-rights-agency)  
[twitter.com/EURightsAgency](https://twitter.com/EURightsAgency)



© Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali, 2014  
Fotografie: © Shutterstock

ISBN 978-92-9239-752-4

TK-06-14-152-IT-C  
doi:10.2811/962779